

MICHELE  
PROSPERO

## L'ANALISI

FERMARE  
IL DEGRADO

→ SEGUE DALLA PRIMA

Non è uno sterile Aventino quello che oggi viene evocato dalle forze di opposizione. Al contrario. La sofferta ma ponderata deliberazione dell'opposizione, unita nella scelta, intende contribuire, con un forte segnale lanciato anche al Paese, ad arrestare un degrado irreparabile della vita politica. Già la nota del Quirinale sottolineava con una trasparente nettezza che si era aperta una ferita profonda nel vincolo che lega Parlamento e governo. La frattura determinata dalla mancata approvazione del rendiconto finanziario era così vistosa da non poter essere certo sanata con la stanca scenografia di una fiducia (e siamo a 53!) concessa da un'aula sfibrata con il voto palese.

Il Colle sollevava dei dubbi ineludibili circa la qualità dell'azione politica di un governo sconvolto da infinite lotte intestine e privo della necessaria unità di indirizzo politico. L'esibizione di numeri ormai insignificanti non può risolvere i nodi politici di fondo che parlano di una maggioranza che non esiste da tempo e resiste arroccata solo per procurare danni al Paese. Sempre più incertezza e carica di inconcludenti angosce interiori, la destra si ricompone meccanicamente alla rinfusa per tornare poi subito a disintegrarsi alla prima tempesta. La maggioranza pensa di sanare la severa bocciatura delle sue decisioni di bilancio parlando di semplici incidenti di percorso risolvibili con delle inedite forzature procedurali. Nulla più del diritto parlamentare si scosta dalla pura

forma e si presta a risolversi in un minaccioso occasionalismo politico che taglia le questioni più spinose con la spada della forza dei numeri. E però una maggioranza sempre più balcanizzata e priva di una prospettiva politica non può pensare di uscire dal pantano in cui è precipitata con prove tecniche di arbitrio.

Nessun obbligo giuridico costringeva Berlusconi a salire sul Colle per prendere atto della imbarazzante realtà del suo governo sgonfiato e preparare nuovi scenari (reincarico, indicazione di un nome nuovo) al cospetto del Capo dello Stato. Lo imponevano però le consuetudini del regime parlamentare e la logica politica che non consente di sfidare oltre ogni misura l'ordinato svolgimento della vita istituzionale. Ma Berlusconi disprezza le regole auree del sistema parlamentare e non ragiona mai in termini politici. Egli procede sempre alla cieca coltivando solo dei calcoli sfacciati all'insegna di una meschina convenienza personale. Così,

dinanzi a scogli formali e sostanziali insormontabili, fa finta di nulla e ignora ogni richiamo al senso della responsabilità che sempre accompagna un politico degno del nome. Con sfrontatezza calpesta le procedure, cammina pesantemente sul corpo gracile di istituzioni ormai stremate. Il problema però, a questo punto, scavalca le gesta folli di un Cavaliere furioso disposto a fare terra bruciata intorno alle regole e a cospargere fuoco attorno alle istituzioni pur di conservare ancora il potere. E riguarda sempre più una maggioranza complice della caduta di dignità e decoro delle istituzioni che non batte ciglio di fronte a provocazioni reiterate, che assiste impassibile alle rotture di preziosi equilibri costituzionali.

Dinanzi a questa miseria estrema di un governo sempre più spudorato che sopravvive alla giornata operando senza alcun senso del limite costituzionale, risalta l'iniziativa politica di un'opposizione che, nelle sue diverse culture, avverte la gravità senza precedenti delle rotture consumate. Con una straordinaria prova di unità e di compostezza, l'opposizione dice al Paese che anche nelle istituzioni oggi umiliate dalla destra populista e padronale operano delle grandi forze vitali capaci di restituire dignità alla politica e di offrire una speranza solida per la immediata rigenerazione civile dell'Italia. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Ercolino sempre in piedi? Sgonfiatelo

Abbiamo visto già cento volte le immagini della disfatta parlamentare passare sulla faccia delusa del premier e poi la sua fuga dalla scena del delitto, strisciando alle spalle di Tremonti. Ma, diciamo la verità, come si fa a fidarsi di Scilipoti? Comunque, Berlusconi sembra sempre a terra, ma poi purtroppo risale, come Ercolino sempre in piedi, orrendo pupazzo degli anni 60 che faceva la pubblicità ai formaggini Galbani. Tra i due c'è anche una certa somiglianza fisica, perché pure Ercolino era alto un metro, gonfio d'aria e coi capelli

stampati sul cranio. Ma, se Ercolino non si poteva abbattere, lo si poteva sempre sgonfiare. Perché qualcuno dell'opposizione non prova a bucare il premier con un ago (di quelli che non fanno male, per carità), per vedere se si affloscia con un sibilo? Sarà sempre meglio che aspettare il tirannicidio da parte di Scajola, uno che, semmai fosse protagonista di un gesto storico, sarebbe a sua insaputa. E poi di Scajola, che vediamo sempre nei tg circondato dalla scorta (che negò a Marco Biagi), francamente ci fidiamo ancora meno che di Scilipoti. ♦



## LE PAROLE DI DRACULA

VOCI  
D'AUTOREChiara  
Valerio  
SCRITTRICE

Fino a quando sono andata a scuola, l'inizio dell'anno scolastico ha coinciso con l'acquisto di un nuovo vocabolario e di un nuovo atlante. Così fino a otto anni fa - cioè fino al dottorato di ricerca - ho continuato a com-

prare, tra settembre e ottobre, almeno un nuovo vocabolario. Un po' perché mi piaceva l'odore, un po' perché le parole mi sono sempre sembrate le casse di terra del *Dracula* di Stoker, qualcosa senza le quali non puoi andare altrove e - certamente per *Dracula* - inseguire la donna che ami.

Adesso che non ho più lo spazio della casa dei miei genitori, mi accontento di godermi i neologismi del nuovo Zingarelli. Così anche ieri. Tuttavia tra anglicismi, giovanilismi, truisimi e altri -ismi, mi sono imbattuta nelle parole *Fighettismo* («s. m. • col-

loq. Caratteristica di chi ostenta atteggiamenti snob, alla moda, anche spreg. | Comportamento che manifesta tale caratteristica») e *Celodurismo* («dalla loc. volg. *ce l'ho duro*, con riferimento all'organo sessuale maschile. Ostentata esibizione, spec. nello scontro politico, di grinta e virile risolutezza»).

Poiché le parole descrivono la realtà, ho alzato gli occhi e mi sono chiesta quanta e quale realtà potesse essere descritta da queste parole, anzi, quanta e quale realtà descritta da queste parole mi appartenesse. Per-

ché le parole danno forma. Il mio *fighettismo* e il mio *celodurismo* mi annichiliranno quando mi verrà da utilizzarli, lo so, sudo già ora. Poi è arrivato il fresco, perché oltre ai neologismi ci sono parole «quasi estinte come *visibilio*, *recalcitrante* e *malfattore*, che oltre a descrivere il quotidiano televisivo, descrivono il mondo e le sue sfumature. E non c'entra la nostalgia. I compilatori dello Zingarelli ci hanno messo accanto un fiore. Perché io e *Dracula* avremo le casse di terra, ma questo, l'italiano, è un giardino. ♦